
Torino
Teatro Gobetti

Mercoledì 9.IX.09
ore 22

*“...dal giardino,
alla camera... del Re”*

Tesoro Harmonico

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



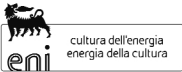
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



TL
media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner

FAI
Fondo
Ambiente
Italiano
partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

“...dal giardino, alla camera.... del Re”

balletti, sonate, madrigali passeggiati, ciaccone per sonar e cantar
con ogni sorta di strumenti

Pierre Francisque Caroubel

(15..-1611)

Passemeze

Pavane

Gaillarde

Michael Praetorius

(1571-1621)

Bransle

Bransle double

Bransle du petit homme

Giorgio Mainerio

(1535 ca-1582)

Hungaresca

Pierre Sandrin

(1490 ca-dopo 1561)

Doulce memoire

Claude de Sermisy

(1490 ca-1562)

Au joli bois

Jan Pieterszoon Sweelinck

(1562-1621)

Il ballo del Granduca

Johann Hermann Schein

(1586-1630)

da *Il Banchetto musicale*

Paduana, Gagliarda, Courente, Allemanda

Costanzo Festa

(1485 ca-1545)

Lieti fior

Jacques Arcadelt

(1504 ca-1568)

Il bianco e dolce cigno

Giovanni Martino Cesare

(1590 ca-1667)

La Hyeronima per il trombòn con il suo basso

Louis Couperin

(1626-1661)

Prélude, Allemande, Courante, Chaconne ou Passacaille per clavicembalo solo

Louis-Antoine Dornel

(1680 ca-1756 ca)

Suite n. VII pour trois dessus

da *Sonates en trio pour les flûtes allemandes*, 1713

Vivement, Lentement, Chaconne, Gigue

Joseph Bodin de Boismortier

(1689-1755)

Concerto a 5 op. XV n. 4

Allegro, Largo, Allegro

Tesoro Harmonico

Ugo Piovano, traversa piccola, flûte traversière

Francesca Odling, traversa piccola, traversa tenore, flute traversière

Mattia Laurella, traversa tenore, flûte traversière

Manuel Staropoli, traversa bassa, flauti diritti, flûte traversière

Michele Girardi, trombone rinascimentale

Francesca Lanfranco, spinetta e clavicembalo

Strumenti:

Consort traverse rinascimentali dalla Biblioteca Capitolare di Verona
Traversieri da Hotteterre (Parigi, dopo il 1691) e da G.H. Rottemburg,
metà XVIII secolo, G. Tardino

Trombone da anonimo, Museo di Norinberga, C. Bosc

Spinetta da autore italiano anonimo, XVI secolo, G. Corazza

Clavicembalo da P. Taskin metà XVIII secolo, G. Corazza

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

Il percorso musicale proposto ripercorre idealmente un viaggio negli intrattenimenti musicali delle Corti Europee dal Rinascimento al primo barocco, fermandosi volutamente alla Corte di Versailles, modello di tutti le Corti del Settecento Europeo dove, come è noto, “...la flûte traversière est un instrument des plus agréables et des plus à la mode...”.

Il consort

La traversa rinascimentale è uno strumento dalla linea essenziale, pura, perfettamente cilindrico, ha sei fori ed è privo di chiavi. Come tutti gli strumenti di questo periodo viene costruito in varie taglie, in modo da ricreare un coro omogeneo, a imitazione della voce umana. Il suono leggero e penetrante e l'estensione dello strumento sono particolarmente adatti alla trasposizione strumentale del repertorio madrigalistico, della *chanson* francese e del mottetto vocale del periodo rinascimentale e del primo barocco.

Vanta un'estensione di 2 ottave e mezza e la sua flessibilità dinamica, la possibilità di escursione dal piano al forte e la sua variegata capacità di articolazione lo rendono particolarmente dotato a traslare l'espressione del repertorio vocale. Nella sua disarmante semplicità è capace di straordinario virtuosismo.

È sicuramente uno degli strumenti a fiato più diffusi e utilizzati nelle Corti di tutta Europa, come testimoniano la vasta iconografia (che lo ritrae sia solistico, sia in gruppi strumentali) e gli inventari degli strumenti musicali delle Corti e delle Accademie (Corte di Stoccarda, 1589: 220 traverse; Enrico VIII, 1547: 74 traverse; Maria d'Ungheria, 1555: 50 traverse; Filippo II di Spagna, 1598: 54 traverse, etc.).

Questo spiega la fortuna di cui ha goduto il flauto traversiere nell'epoca immediatamente successiva, strumento di corte per eccellenza da Luigi XIV di Francia a Federico II di Prussia.

La “virtualità” dei suoni gravi della traversa bassa, più che sufficiente nell'ambito della traslitterazione strumentale del madrigale e della *chanson*, viene ampliata e sostenuta dallo strumento che – come documenta l'ampia iconografia – più le si adatta per volume e sonorità: il trombone.

Nella *Sciagraphia* di Mersenne (1620) si consiglia l'uso del trombone per sostituire il basso poiché «se fosse abbastanza lungo per eseguire certi suoni, le mani non potrebbero estendersi fino all'ultimo suono...».

Il trombone, dal timbro particolarmente dolce e grave, si aggiunge soprattutto nella *suite* di danze, ma, strumento già molto duttile, partecipa come solista nelle prime forme di *canzoni da sonar sopra il basso*. Praetorius (1619) racconta di due suonatori di trombone, Phileno di Monaco ed Erhardum di Dresda, che possono passare dalla profondità del re₁ al sol₄ con rapidità di abbellimenti pari a una viola o a un cornetto.

Nella *Selva di vari passaggi* di Francesco Rognoni (1620) viene pubblicato il madrigale di Orlando di Lasso *Susanne un jour*, da eseguire con il “trombone alla bastarda”, cioè saltando da un'ottava all'altra con rapide diminuzioni.

Spinetta e clavicembalo si uniscono al consort per arricchire il timbro e l'armonia, distaccandosi volentieri per assumere un ruolo protagonista.

La spinetta dal suono aspro, percussivo, ben si adatta ad accompagnare e ritmare le danze strumentali, spesso eseguite all'aperto. Il clavicembalo, dalle maggiori potenzialità espressive, richiede sempre più spazio sulla scena, man mano che ci si avvicina al repertorio più intimo e cameristico del XVIII secolo.

Il repertorio: dalla polifonia al virtuosismo strumentale, dalla sonata da camera al concerto

Prima del 1500 è rarissima la scrittura di musica strumentale al di fuori delle forme di danza. Questo non vuol dire che gli strumenti non fossero utilizzati in chiesa o nella polifonia vocale.

Ma uno degli avvenimenti più significativi del secolo della Riforma è il fiorire di musica strumentale autonoma, sintomo di secolarizzazione e di emancipazione culturale dei vari popoli d'Europa. Le occasioni in cui si eseguivano musiche puramente strumentali erano in gran parte legate allo svago e all'intrattenimento. Le musiche all'aperto, nel giardino della Corte o nella piazza, le danze accoppiate o riunite in *suite* godevano sia il favore dell'aristocrazia, elemento indispensabile delle rituali feste di Corte, sia della classe media emergente, come dimostra l'ampia diffusione in zona fiamminga, francese e tedesca. Le raccolte più famose di Attaignant, Susato, Praetorius sono accomunate da chiarezza, vitalità e fresco ottimismo: il carattere semplice della melodia, la regolarità metrica e la simmetria degli episodi melodico-ritmici ne sono la caratteristica principale.

Intorno al 1600 la musica di danza mirò a una dignità sempre più consapevole di musica d'arte. Soprattutto in Germania valse l'uso del raggruppamento in *suite*: un progetto destinato ad avere un lungo avvenire nella storia della musica.

Il *Banchetto musicale* di Johann Hermann Schein del 1617 comprende una *suite* di paduana, gagliarda, corrente, allemanda e tripla, che si presentano come modificazioni ritmiche di un unico *incipit* tematico.

Fra i generi più diffusi di musica vocale la *chanson* gode di un posto privilegiato, in virtù della sua generalizzata diffusione e popolarità, testimoniata dalla profusione di manoscritti e libri a stampa attraverso cui è pervenuta fino a noi. Così come testimoniano numerosi documenti, la versione strumentale di questo genere polifonico era altresì ampiamente diffusa.

Nel 1533 l'editore Parigino Pierre Attaignant pubblicò due raccolte di *chansons* e nella prefazione consiglia di suonarne alcune con i flauti traversi (*Chansons musicales à quatre parties desquelles les plus convenables à la fleuste d'allemand*).

Per questo repertorio il flauto traverso sembra non incontrare ostacoli nell'esprimere tutto il senso della musica: la tessitura delle voci, le tonalità, il sentimento, la poetica espressa e lo stesso idioma francese sembrano perfettamente connaturati alle capacità acustiche ed espressive dello strumento.

Il passaggio dalle forme polifoniche e contrappuntistiche alla monodia accompagnata esercita il suo influsso anche sulla musica strumentale, che già aveva messo in luce le sue caratteristiche virtuosistiche attraverso l'uso della variazione e dell'improvvisazione.

Così come la *suite*, la *canzona da sonar* è un primo passo di forte autonomia del linguaggio *per ogni sorta d'istromento*. La sonata diventerà quindi la forma più tipica della musica strumentale già nella prima metà del XVII secolo, dove troverà facile diffusione nelle Corti europee che, prostrate economicamente dalla Guerra dei trent'anni, troveranno in essa un genere di intrattenimento musicale estremamente funzionale a costi decisamente più contenuti rispetto agli articolati modelli polifonici vocali-strumentali precedenti.

Mentre lo stile italiano si diffondeva attraverso la Sonata a tre, la Francia confermava la sua identità stilistica attraverso la centralizzazione del modello che la Corte di Versailles espanderà a sua volta in tutta Europa.

«Sonate, que me veux-tu?» è la celebre battuta di Fontenelle che ancora viene citata da Rousseau nell'*Encyclopédie*, poi rivista nel *Dictionnaire de Musique* (1768).

La musica solistica per strumento a tastiera trova un'affermazione chiara e precisa alla corte di Francia, dove si esprime in una totale autonomia stilistica nelle opere di Louis Couperin.

Ancor più, la diffusione della *flûte traversière* come strumento alla moda fra i preferiti da Luigi XIV sarà d'esempio per altre Corti europee come quella di Federico II, virtuoso di flauto egli stesso.

Già nel 1724 François Couperin magistralmente sintetizzò e fece convivere i due stili nei *Goût Réunis*, anche se l'idea di *concert* è ben lungi dal preannunciare il modello italiano con *solì* e *tutti* ed è espressa ancora in forma di *suite*.

Nel 1712 Vivaldi pubblicava *L'estro armonico*, che subito si impose come modello principe della forma del Concerto. Joseph Bodin de Boismortier, musicista *à la page*, fu uno dei primi compositori parigini interessato agli stilemi vivaldiani. Nel 1727 pubblicò la sua op. XV, *VI Concertos pour cinq flûtes traversières*, la cui particolarità risiede non tanto nella squisita veste compositiva, quanto nell'originalità del suo organico.

Francesca Odling

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it

Il **Tesoro Harmonico** è un gruppo specializzato nell'esecuzione del repertorio storico su strumenti originali. Ne fanno parte musicisti torinesi che lavorano come solisti e in ensemble, esibendosi nelle più importanti stagioni concertistiche, festival e rassegne in Italia e all'estero.

Ugo Piovano si è diplomato in flauto traverso presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Arturo Danesin, si è poi perfezionato in musica antica seguendo corsi con Pierre Sechet e Marten Root e conseguendo il diploma in flauto barocco presso il Royal College of Music di Londra. Ha inoltre conseguito il Diploma Accademico di primo e secondo livello al Conservatorio di Torino sotto la guida di Francesca Odling. Ha all'attivo numerose prime esecuzioni moderne di musiche del Settecento e due cd di musiche originali per flauto e organo in duo con Massimo Nosetti. Ha studiato canto e paleografia gregoriana e da alcuni anni fa parte del gruppo vocale Cantus Firmus. Musicologo, si è laureato in Storia del Melodramma sotto la guida di Paolo Gallarati con la dissertazione *Il processo creativo di Verdi*, che ha vinto il primo premio al Concorso Nazionale "Sasso" di Bari e la Medaglia d'oro del Rettore come miglior tesi di laurea per il 1995. Autore di saggi musicologici, ha pubblicato fra l'altro l'edizione critica del *Saggio sulle opere di Giuseppe Verdi* di Basevi e *Otello fu, la vera vita di Francesco Tamagno*, entrambe per Rugginenti. Cura la rubrica dedicata al traversiere sulla rivista «FaLaU».

Francesca Odling si è diplomata al Conservatorio di Genova sotto la guida di Sandro Dominutti. Successivamente ha conseguito il diploma di merito e una borsa di studio all'Accademia Chigiana di Siena, dove si è perfezionata in flauto con Severino Gazzelloni e in musica contemporanea con Alain Meunier. Si è dedicata allo studio filologico della musica antica e all'esecuzione del repertorio rinascimentale barocco e classico con strumenti originali, approfondendo la tecnica della prassi esecutiva sui flauti storici, frequentando la scuola di Paleografia Musicale di Cremona e alcuni stage con Barthold Kuijken, Massimo Gentili Tedeschi, Lorenzo Girodo. Ha fondato l'Annabonensemble e il Tesoro Harmonico, gruppi specializzati nel repertorio dal Cinquecento all'Ottocento su strumenti originali. Attiva nella ricerca organologica, ha compiuto approfonditi studi sulla costruzione e sui costruttori di strumenti a fiato, con particolare riguardo al Piemonte, pubblicando diversi articoli su riviste specializzate e collaborando per pubblicazioni dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte. Ha suonato in Italia e all'estero con diversi ensemble specializzati nel repertorio del Novecento e contemporaneo fra cui Antidogma, Contrarco, Camerata Casella, Divertimento Armonico, partecipando a numerose prime esecuzioni. Ha al suo attivo partecipazioni come musicista in scena con importanti registi quali Carlo Cecchi, Carlo Quartucci, Leo de Berardinis. È anche direttore di complessi di strumenti a fiato in repertori che spaziano dal Settecento al contemporaneo. È docente di musica d'insieme per fiati e flauto barocco al Conservatorio di Torino.

Nato a Chivasso nel 1985, **Mattia Laurella** inizia gli studi di flauto traverso al Liceo musicale della sua città, per poi continuare al Conservatorio di Torino con Francesca Odling. A questo strumento affianca lo studio del flauto dolce con Manuel Staropoli e Lorenzo Cavasanti. Ha seguito masterclass di Marcello Gatti, Barthold Kuijken, Claire Genewein, Stefano Bagliano, Edoardo Bellotti, Ugo Nastrucci, Bob van Asperen e Pierre Hantäi; ha inoltre approfondito lo studio del repertorio orchestrale barocco e classico con strumenti antichi con Michi Gaigg (Anton Bruckner Privat Universität, Linz). È membro stabile dell'Accademia del Ricercare diretta da Pietro Busca in qualità di strumentista di flauti dolci, traverse e cromorni nell'ensemble rinascimentale, e di flauto dolce e traversiere nell'ensemble barocco. Ha collaborato con formazioni cameristiche e orchestrali, tra cui l'Ars Barocca Ensemble, l'ensemble Le Plaisir de la Musique, l'orchestra Il Cimento

degli affetti, l'Ensemble il Falcone diretto da Fabrizio Cipriani, l'orchestra "I Giovani della Montis Regalis" e con il Collegio Musicale Italiano. Partecipa a progetti di sperimentazione artistica con lo studio Danesi Atelier nell'ambito dell'iniziativa *To&Tu* promossa dal Settore per le Politiche Giovanili della Città di Torino. Con l'Ensemble il Falcone ha inciso un cd con musiche del primo Settecento inglese, dal titolo *Play me my songs*.

Manuel Staropoli si è diplomato brillantemente in flauto dolce presso il Conservatorio di Trieste perfezionandosi con Kees Boeke e Lorenzo Cavasanti. Nel 2000 si è diplomato con il massimo dei voti in flauto dolce presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo e ha conseguito nel 2007 il diploma accademico di secondo livello di flauto traverso storico (*cum laude*) presso il Conservatorio di Torino con Francesca Odling, perfezionandosi successivamente con Barthold Kuijken. Si è esibito in oltre 400 concerti in Italia e all'estero partecipando a importanti rassegne concertistiche e festival internazionali. Solista dell'Accademia del Ricercare, collabora con l'Accademia Bizantina, Tripla Concordia, Collegium Pro Musica, il quartetto italiano di flauti dolci Icarus, l'orchestra Terg Antiqua, l'orchestra "I Giovani della Montis Regalis"; suona in duo con Manuel Tomadin, organista della Cattedrale di San Giusto di Trieste. Ha partecipato alle registrazioni di tutti i cd del gruppo italiano Rhapsody of Fire. Ha inciso per Stradivarius, Tactus, Amadeus, ha collaborato con Pizzicato, Rugginenti, Carrara e scrive sulle riviste di musica antica «Orfeo», «Cd Classics» e «FaLaUb». È docente di flauto dolce presso la Scuola Civica musicale di Torino, l'Istituto Musicale "Leone Sinigaglia" di Chivasso e l'Accademia del Ricercare. Ha lavorato presso il Conservatorio di Genova come docente collaboratore e attualmente insegna flauto dolce al Conservatorio di Castelfranco Veneto.

Michele Girardi si è diplomato nel 2006 e nel 2009 ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in trombone, con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Floriano Rosini. Ha collaborato con numerose orchestre, tra cui l'Orchestra "Schiller-Gymnasium" di Heidenheim, l'Orchestra della Compagnia d'Opera Italiana, l'Orchestra Filarmónica del Piemonte, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera Italiana, l'Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia di Torino, l'Orchestra Internazionale Giovanile di Pescara diretta da Luis Carlos Badia e Lior Shambadal, l'Orchestra delle Cerimonie dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, l'Orchestra Brunì della Città di Cuneo. Si dedica contemporaneamente allo studio del saqueboute (trombone rinascimentale) collaborando con diverse formazioni di musica antica. Nel 2008 ha partecipato al Festival Internazionale di Musica Rinascimentale organizzato dal Conservatorio di Ferrara. Con l'Orchestra Campus delle Arti di Sangemini sotto la direzione di Lior Shambadal ha effettuato una tournée in Cina e attualmente collabora con l'Orchestre Symphonique National d'Alger.

Francesca Lanfranco si è brillantemente diplomata in pianoforte al Conservatorio di Torino e in clavicembalo, con lode, al Conservatorio di Genova sotto la guida di Alda Bellasich. Successivamente ha approfondito i suoi studi perfezionandosi con Bob van Asperen e Kenneth Gilbert all'Accademia Chigiana di Siena, dove le è stato assegnato il diploma di merito. Vincitrice di una borsa di studio del Ministero degli Esteri, ha proseguito gli studi al Conservatorio di Ginevra sotto la guida di Christiane Jaccottet, dove ha conseguito il primo Prix de Virtuosité. Vincitrice del primo premio al Concorso di esecuzione clavicembalistica di Bologna, svolge la propria attività concertistica per importanti associazioni in Italia e all'estero, sia come solista, sia con orchestra o in varie formazioni cameristiche ed ensemble. Ha inciso l'opera per chitarra e clavicembalo di Manuel Ponce e i *Pièces de clavecin* di Francesco Geminiani. È titolare della cattedra di clavicembalo al Conservatorio di Alessandria.